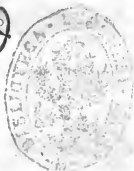
DUE BERRETTI

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

Per rappresentarsi

AL TEATRO NUOVO

NELLA STATE DEL 1850.

NAPOLI

TIPOGRAFIA DI GAETANO SERJ

Portapiccola Montecalvario 29.

1850.

LA POESIA È DEL SIG. VINCENZIO NOTARO

LA MUSICA È DEL MAESTRO SIG. AURELIO BRUNO.

Maestro Direttore della Musica — *Sig. Giorgio del Monaco.*

Maestro a cembalo, concertatore de'Cori — *Sig. Rosario Aspa.*

Primo Violino direttore dell'orchestra — *Sig. Michele di Natale.*

Rammentatore. — *Sig. Pietro Sassone.*

Appaltatore, e direttore del Machinismo — *Sig. Fortunato Querïau.*

Scenografo — *Sig. Pasquale Bighencomer.*

Appaltatore del vestiario — *Eredi Bozzaotra.*

Attrezzista — *Sig. Pasquale Stella.*

Appaltatore dell'illuminazione — *Sig. Michele Marra.*

PERSONAGGI

D. DANIELE BECCAFICHI . .	Sig. Cammarano
CARDELLINO	Sig. Fioravanti Luigi
D. DOROTEA FIORDARANCIO .	Signora Gualdi
CAVALIERE DEL TORRIONE .	Sig. Remorini
EMILIA	SignoraMartinelli
ROSALIA	Signora Eboli
D. PERFETTO CAROTA . . .	Sig. Grandillo

UN USCIERE
UN POSTIGLIONE } che non parlano.
UN FAMIGLIARE

CORO di { Famigliari
Maschere

L'azione è a Milano ; nella stagione del Carnevale.
Il Costume del giorno.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Camera parapettata

Tre porte — una d' ingresso principale in fondo, e due laterati — Due tavolini ai lati della porta di ingresso — Sedie qua e là,
Piove dirottamente con tuoni, che cesseranno gradatamente.
Poco dopo un famigliare introduce Cardellino, e rientra. Questi depone il suo tabarro grondante acqua sur una sedia. — Di poi D. Perfetto dalla porta di sinistra.

Card. Obbligato — Troppo buono — (*il famig. entra*)
Oh che tempo indemoniato!
Acqua, vento, lampi, e tuono!
Tutto il ciel s'è scatenato!! —
Ma per me buon tempo o fiocca
Sono avvezzo a tutte botte,
E in faccende giorno e notte
Il padrone mi fa star!
Cardellin, questo ti tocca!
Soffr'in pace, e lascia far —
Or vediamo piano piano
Di parlar con Rosalia :
Sola sola esser dovria,
Già sta il giorno ad albeggiar.—
(*Bussa la porta a sinitra; in questo mentre esce D. Perfetto dalla dritta*).

D. Perf. Galantuomo, così piano
T'introduci qui soletto?
Card. (Accidente!.. Don Perfetto!!)
D. Perfet. Perchè picchi?
Card.(*confuso*) Eccomi qua...
Io?.. già... picchio...
D. Perfet. Ebbene?..
Card. È lesto...
Picchio...
D. Perfet. Su... presto rispondi..,
Card. Pian pianin... tu mi confondi!..
Respirar mi lascia un po'!..
D. Perfet. Dunque?..
Card. Picchio...
D. Perfet. Avanti.:. presto...
Card. (A costui che mai dirò!)
D. Perf. Picchio, e sempre questo stesso!
(*sdegnato*) Bestia!.,
Card. Piano, adagio un po'!...
Non son sacco!...
D. Perf. Dunque appresso...
Chi tu cerchi?
Card. Or te'l dirò —
Il padrone un'ambasciata
Manda a Donna Dorotea...
D. Perf. Ma la porta hai tu sbagliata...
Card. Che qui stesse io mi credea,
Ma, del resto non c'è male...
Vanne...
D.Perf. Vado... (All'erta sta,
Don Perfetto!..) (*entra a dritta*)
Card. Manco male!..
Se n'è andato!.:(*bussa di nuovo a sinistra*)

SCENA II.

Rosalia dalla sinistra.

Ros. Tu sei qua!
Card. Il padrone m'ha mandato.
Ros. Egli? Ingrato!
Card. Poveretto!
Che nottata che ha passato!
Ros. Su... mi narra...
Card. Fuor di letto
Per la stanza passeggiava,
E alle nozze della zia
Mentre appena egli pensava,
Là per là la fantasia
S'accendeva, si smorzava...
Tosto in collera montava
E ricetto — il poveretto
Non poteva più trovar! —
Qual demente ha fato, ahi lasso!
Le sue vesti a pezzi a pezzi!
Poi s'intese un gran fracasso
Rovinato ha molti attrezzi!
Ma alla mente, gira e volta
Ppà... la vecchia un'altra volta!
Egli presto la fuggiva!..
Quella sempre l'inseguiva!
Passeggiava.... s'arrestava....
Per la rabbia poi cantava...
E nel mentre ripeteva,
« Vieni, o cara Rosalia...
« Vieni vieni gioia mia,
« Più non farmi delirar,
Di bel nuovo quell'arpia
Lo veniva a disturbar!..
Ros. Ahi meschino!

SCENA III.

D. Perfetto uscendo dalla dritta avrà udito le ultime parole di Cardellino, e darà segni d' intelligenza. Dipoi D. Dorotea in disabigliè dalla dritta.

D. Perf. La signora
Ora viene.
Card. (Maledetto!..
Ve' che pittima!)
Ros. A quest'ora
Come mai svegliata è già?
D. Perf. Non appena gliel'ho detto
S'è levata. — Eccola qua.
D.Dorot. Oh! dimmi Cardelluccio,
Sì presto qui perchè?
Il caro Danieluccio
Che fa? che vuol da me?
Card. (E a questa che mai dico!
D. Perf. (S'imbroglia già l'amico!)
Card. (Adesso ci vorria
Un bel trovato qua!!!)
D. Dor. Su... parla...
Ros. Cara zia
Daniele... è a letto...
Card. (*appigliandosi al trovato di Rosalia.*) Già.
D. Dor. A letto?! bagattella !!
Ros. (Il resto a te.) (*a Card.*)
D. Dor. Favella...
Card. Sì... certo... albando giorno...
Volea venirne qui...
Ma presto fe' ritorno...
Nè più di casa uscì!..
D. Dor., *Ros.* e *D. Perf.* Ebbene?!.

Card. È sdrucciolato...
Un piede s'è slogato...
S'è tutto pesto e rotto...
Caduto egli è di botto...
S'è fatto nuovo nuovo...
Ros.(piano a Car.) (È troppo!)
Car.(piano a Ros.) (Mi ci trovo...)
Poi del sinistro lato
S'ha rotto le costate...
E l'ossa stritolate
A riposar si sta...
D.*Dorot.* Oh che sciagura!!!
Ros. (Bestia!) (*a* **Card.**)
D. *Pref.* (No 'l credo.)
Card. (È grossa sa!!)
D. *Dor.* Il cocchio...presto...all'ordine:(D.*Perf.esce*)
L'andiamo a ritrovar, (*movimento*)
(*Rumore di carrozza nella corte del palazzo*).
Tutti, Una carrozza!..
D. *Dor.* Emilia
Dovrebbe oggi arrivar.

SCENA IV.

Famigliari — Dipoi D. Perfetto che introduce Emilia da viaggio. Tutti la vanno ad incontra - re sul limitare.

Coro. Una vaga Spagnoletta
Già le scale ha sormontato;
Di voi tosto ha domandato:
La mirate... a noi già vien.
D. Dorot. Emiliuccia!... qui soletta? !.
Emilia. Zia... sorella... a questo sen!
(*brievi momenti*)
Ah! cessate, o crudi affanni...
Lieta io son: più non desio!

Se la patria, il sangue mio
Riveder m'è dato ancor!
Dopo il giro di tant'anni
Chi può dir qual io ritorno?
Chi può dire in questo giorno
Quanta gioia prova il cor!

A. 3.

D. Dorot. Deh... ritorna a queste braccia.
Nipotina del mio cor...
Rosal. Su... sorella... ancor m'abbraccia...
Deh... ti stringi a questo cor.
Card. (Guarda Spagna che ti caccia!...
Che bianchezza !... che color!)
Emilia Su questo sen distendere
La vostra man vi piaccia...
Sentite come palpita
D'insolito piacer!
Ma pur fra tanto giubilo
Per poco il cor m'agghiaccia
Una funesta immagine!
Un tristo e rio pensier!..
Tutti (fuorchè Emi.) Su bando alla mestizia,
Il rio pensier discaccia :
Non turbi questa immagine.
La gioia, ed il piacer.

D. Dorot. Voi intanto (*al Coro*) andate a preparare il tutto per la festa di questa sera; la quale se il bisogno il richiedesse, verrà posposta a domani. (*Il Coro rientra*) E così, cara Nipotina: ti veggo sola? e tuo padre?

Emil. Si è intrettenuto poco lungi dalla città per affari di commercio: ma tra due o tre altri giorni verrà qui per abbracciarvi.

D Dor. Quanto desidero di rivedere un fratello dopo la assenza di molti anni! —Per altro tu troverai delle novità in famiglia.

Emil. E quali?

D. *Dor*. Nozze, feste, maschere: in somma un divertimento variato. Siamo agli ultimi giorni di carnevale, e vogliamo divertirci. Ho fatto un grande invito alle persone più spettabili della città.

Emil. Ho piacere. La sposa è senza dubbio mia cugina Rosalia?

Rosal. (*sospirando*) Il Cielo vuole...

D. *Dorot.* (*ripigliando subito.*) Il cielo vuole che sieno preferiti i maggiori. La sposa... sono io.

Emil. Voi?!! Eh... il cielo vi feliciti, cara zia!..

D. *Dorot.* Se vedessi lo sposo! Che fior di giovanezza! farebbe innamorare non che me che sono una zitellina, ma anche una matrona di vecchia data! Vedrai, vedrai il mio Daniele!

Emil. Daniele?! (*si scuote a questo nome*)

Card. (Ci vuole il mio consenso però)

D. *Dor*. Sì : un certo Daniele Beccafichi; negoziante di salami, e salumi. È nostro paesano.

Emil. Beccafichi?!! (*oltremodo sorpresa*) (È lui!!!)

Card. (Forza magnetica del mio padrone! Il solo suo nome fa venir lo sterismo alle ragazze!)

D. *Dorot.* E pure se non tu, tuo padre certo lo deve conoscere. Egli è stato molto tempo in Barcellona per affari di commercio, e per mezzo suo ho saputo che tu avevi preso marito.

Emil. Marito?!!

D. *Dor*. Certamente. Mi maraviglio però di mio fratello, che non me ne ha fatto mai cenno per lettera!

Emil. (Mi vien un'idea!)

Card. (Oh per bacco! Costei sarà la quondam innamorata che avea il mio padrone a Barcellona!)

Emil. (Il Cavaliere del Torrione!... si... così va bene)

Rosal. (Mia sorella è rimasta di pietra!)

D. *Dor*. E così? sei mortificata eh? Così si tratta una zia?

Emil. Abbiamo torto... è vero... ma gli affari di commercio non permisero, che là per là...

D. *Dorot.* Via via : non se ne parli più : dove è tuo marito?

Emil. È andato a cacciarsi gli abiti da viaggio: or ora si presenterà a voi. Io poi ho avuto fretta di abbracciarvi. (*si abbracciano*)

D. *Dor*. Carina! come sei fatta grande! Sei cresciuta direi quasi come per incanto! Eri tanto piccina!

Card. (La mal'erba cresce, secondo il mio padrone. Andiamolo a prevenire di tutto) (*per uscire*)

D. *Perf.* Dove si va senza domandar licenza?

Card. E che debbo dar conto a te! sgombera di qua.

D. *Dor*. Che cos'è questo chiasso?

D. *Perf.* Costui può andar via?

D. *Dor.* No: dovrà accompagnarmi in casa del suo padrone.

Card. (Ora sto fresco! Egli sta meglio di me!)

Rosal. (Rimedia tu, e vanne) (*piano a Cardellino.*)

Card. (E come fo adesso!... Questo maledetto ciclope mi tien gli occhi addosso!)

D. *Dor.* Don Perfetto, preparate le stanze per mia nipote.
(D. *Perf. entra a dritta*)

D. *Dor.* Rosalia che cosa hai?.. Ho capito. Vuole anche essa uno sposo... Ha ragione: noi altre ra[illegible] siamo fatte così! Ma non dubitare, che per[illegible] che se ne troverà uno — Addio Emiliuccia (e[illegible] *a sinistra seguita da Cardellino*).

Card. (Se esco vivo dagli artigli di questa vecchia[illegible] sarò più io che Rinaldo paladin troiano! (*entra*.

(*Il seguente dialogo con massima precipitanza, e conspezione)*.

Rosalia. Ah sorella!.

Emil. Che fu? parla.

Rosal. Io sono infelice!

Emil. Non quanto me, sorella mia!

Rosal. Sappi...

D. *Dorot.* (*da dentro*) Rosalia.

Rosal. Vengo. Io sono disperata!

Emil. Ma perchè?.

Rosal Io amo...

D. *Dorot* (*Da dentro più forte*) Rosalia Rosalia.

Rosal. Eccomi. Vengo.
Emil. Avremo tempo per parlarci.
Rosal. Ogni istante per me è un tesoro.
D.*Dorot* (*come sopra*) Rosalia dico.
Rosal. Sono pronta. Addio sorella. Ci rivedremo (*entra*)
Emil. Io non so in che mondo mi sia!.. Ah! venisse il Cavaliere! Voglio dare una bella risposta a quel birbante di Daniele! (*entra a dritta*)

SCENA V.

Il Cavaliere del Torrione da capitano di marina. Egli si fermerà prima sul limitare, dipoi entrerà

Cav. Ehi là... Nessuno!.. Ehi dico...
Di casa?(*entra*)E qui nemmen!..Bella davvero!
Un incantato albergo in fede mia
Questo mi par!.. Ora m'inoltro... Piano...
Non sembra convenienza!...
Ma scorre il tempo, ed io non ho pazienza!
Ah! m' avanza un giorno ancora
Per volarne in sino a lei!
L'ali al vento io chiederei
Per poterla riveder!...
Ma se lungi fui talora
Da colei che tanto adoro,
Verrà estinto il mio martoro
Nel contento, e nel piacer!
Nel sen dell'Adriatico,
Al suon di cupe trombe,
Coraggio fra le bombe
Tu sol spiravi a me!...
E allor che ognun piangeami
Al suol caduto e spento,
Il core in quel momento
Ancor battea per te!
Maledette convenienze! per accompagnare la signora Emilia in Milano ho dovuto differire a domani la mia par-

D. Daniele ... coraggio; faccia dura, e niente paura — Entriamo nelle stanze di Emilia.
(*per entrare a dritta*)

D. Dor. Danieluccio.
D. Dan. (Oh che disdetta!)
D. Dor. Che ti guida in quella stanza?
D. Dan. (Che ti colga una saetta!..
Che dirò?)
D. *Dor*. Su... parla...
D. *Dan*. Già...
È un segreto d'importanza...
(L'ho trovata.)
D. *Dor*. Con chi mai?
D. *Dan*. Con colei... no no... sbagliai...
Con suo padre...
D. *Dor*. Ebben?
D. *Dan*. Son qua.
Già sette mesi or compiono,
Che da Corfù mandai
A Barcellona un carico
Finor non visto mai!
Un gran vascello gravido
D'acciughe, e pesce spada,
D'aringhe, e tonno in olio
Entrava in quella rada.
Un' altra nave gonfia
Di mille tonnellate,
Di lardo era già carica,
Cerissi, e soppressate!
Poi della forza magica
Di mille, e più cavalli:
Seguiva un gran piroscafo
A piccol' intervalli.
Egli era ancor pienissimo
Di stocco e baccalare,
E d'un salame ignobile,
Che qui non vo' nomare.
Poi di papaoli, e capperi,

Comacchio, e tarantello,
Veniva colmo in ultimo
Un grosso paranzello!
Ma che fe' mai sorprendere,
Indovinate un po'?.,
La zampa dritta in olio
Del pesce Niccolò!..
Stupì il commercio intero!
Chè ancor non gli par vero!
Ma il padre di colei
Finor non mi pagò!..
Ond' è, che voglio subito
Tirare i conti miei
Carina, di me fidati:
Tradir non ti saprò.,..
Come agnellino tenero
Appresso io ti verrò...

D. *Dor.* Se di tradirmi, ahi misero!
Ti passa sol per mente,
Io ti subisso e annichilo...
Ti faccio men del niente!..
Pensa ch' io posso renderti
Felice in un momento..,
Ma in pianto il tuo contento
Cangiare ancor potrò!
Tu già m' intendi... pensaci...
O ch' io pentir ti fo! —

D. *Dan.* Ma che son queste parole?
Mai t' udii parlar così!..
Quest' oltraggio assai mi duole!..

D. *Dor.* Gelosia me 'l suggerì!..
Dunque m' ami?

D. *Dan.* Immensamente...
(Vuoi star fresca!)

D. *Dor.* O che piacer!
Caro...

D. *Dan.* Bella...

D. *Dor.* Il cor già sente

Dolce moto lusinghier!

D. *Dan.* Quintadecima mia luna!..
Mio carbonchio brillantato!..

D. *Dor.* Ah! potessi ad una ad una
Le mie mie pene a te narrar!

D. *Dan.* Quando ah! quando a te d' allato
M' è concesso di restar!

D. *Dor.* Invochiam Cupido, e Imene,
Che indolciscan queste pene!..

D. *Dan.* Invochiamo ancor Caronte,
Che ti guidi in Acheronte!

D. *Dor.* Che letizia!..

D. *Dor.* (Che martor!)

a 2. Invochiamo Imene, e Amor!

a 2.

(*abbracciati*) Ah! vieni.., vieni a stringere
Questi due cori, o Imene!
Fa presto.., vieni allacciaci...
Fra dolci tue catene!

(D. *Daniele la stringerà fortemente*)

D. *Dor.* Piano... mio... ben... lo spirito...
Uscir dal sen mi fai!,..
È troppo... è troppo sai...
Basta così... non più!...
Imene mio deh.. scioglimi...
O morta io cado giù!,.

D. *Dan.* (Potessi or or lo spirito (*da sè*)
Cacciarle alfin dal seno!..
Sarei tranquillo almeno....
Non temerei di più!)
Zitto.... che già precipita
Imen dall' alto in giù! —

(*D. Dan. esce per l' ingresso, e D. Dor. entra a sinistra*)

SCENA III.

Il Cavaliere del Torrione dall' ingresso — Dipoi D. Perfetto dalla dritta — Il Cavaliere nell' entrare urterà con D. Daniele, che uscirà in fretta.

Cav. Eh andate in malora! .... Mi capita sempre questo imbroglione fra i piedi! (*pensa*) Che bella figura fo io! Marito di nome! Ma perchè mai la signora Emilia ha voluto fingere questa scena? Uhm! Chi sa che coverà nello stomaco! Ma ciò che m'interessa è di sapere come Rosalia si trova in questa casa, anzi che in Genova presso suo padre? (*osservando*) Oh... ma viene il maestro di casa a questa parte!... Costui è un ciarliere, e da lui potrei sapere....

D.Perf. Servidor devoto, signòr Capitano (*per uscire*)

Cav. Di grazia: Sapeste dirmi perchè la signora Rosalia trovasi qui, mentre dovrebb'essere in....

D.Perf. (*ripigliando subito*) In Genova?

Cav. Precisamente.

D.Perf. Io già sono.......

Cav. (*ripigliando subito controffacendolo*) Buona lingua, segreto, e non v'impacciate, lo so: ma con me poi...

D.Perf. Non ho difficoltà di dirvi la verità: siete un cavaliere d'onore.... Sappiate dunque, che dopo la morte del padre di Rosalia, altro fratello della mia padrona; questa prudentemente volle ritirare appresso di sè la nipotina, perchè era rimasta sola, ed aveva una testolina.... ma di quelle là veh!... Ma ha fatto peggio!

Cav. E perchè?

D Perf. Perchè ella le ha fatto un furto domestico.

Cav. Che dite mai?!!! Rosalia far simili cose!...

D.Perf. Già, già — Nientemeno che le ha rubato il cuore di D. Daniele!...

Cav. (*prorompendo*) Che?!! (*rimane immobile*).

D.Perf. Signore... voi mi fate paura!... (Costui ha fatto gli occhi di pazzo!) Del resto poi... voi sapete, che

io sono buona lingua... non m' impiccio, e non mi impaccio, e la segretezza è il mio forte! — Ai vostri comandi, signor Capitano — (E quest' aria nè anche è netta!) *(esce per l'uscio in fondo)*.

Cav. (*riavutosi dallo sbalordimento*) Perfida!... Tradirmi così vilmente!... Ma qui è necessaria una riparazione!... Ed in qual maniera?... (*pensa*) Emilia!!! Ella è molto graziosa... ha dello spirito... Io potrei amarla.... Sì... ho deciso — Eccola che viene in buon punto.

SCENA IV.

Emilia dalla dritta

Emil. Oh! siete qui, signor marito... (*con ironia*)

Cav. Vi saluto, signora moglie... (*come sopra*)

Emil. Il giorno è trascorso... e non ancora abbiamo palesato che....

Cav. Che questa è una scena? (*rimane pensoso*)

Emil. Cavaliere!... Vi veggo un po' turbato!

Cav. È vero!... Voi però non lo siete meno di me!

Emil. Fui tradita, o signore!

Cav. Ed io canto su lo stesso tono!...

Emil. Davvero?!

Cav. Ve lo giuro! Ma... chi avrebbe mai il coraggio di abbandonare una giovane così amabile?

Emil. Quel perfido di Don Daniele!

Cav. Don Daniele! (*sorpreso*)

Emil. Appunto!

Cav. Ma io non so più dove dar con la testa!... Costui amerà mezzo genere umano!

Emil. Intendo... intendo ciò che volete dire! Egli ama ora mia cugina!

Cav. Ah... lo sapete? Ma come un tempo ha potuto amare anche voi,se egli è qui,e voi venite dallo Spagna?

Dmil. Venne a Barcellona per affari di commercio. Lo vidi... e l'amai!. Ma essendo egli fallito, mio padre gli negò la mia mano; e per fargliene dimettere affatto il pensiero, fece spandere lo voce che

Card. Ih !.. quanto siete lungo di persona tanto siete corto d' intendimento ! Io lo feci ad arte per fare andar via colei; altrimenti come potevate parlar con la signora Emilia ?

D. D*an*. Cardellino, tu sei un grand' uomo ?

Card. Almeno sin'ora mi lusingo. (Ma D. Perfetto non ritorna.

D. D*an*. Alò... coraggio : entriamo noi nelle stanze di Emilia.

Card. Il Cielo ci liberi le spalle da qualche assalto imprevisto !

D. D*an*. Amore non guarda ostacoli. Voglio vederla . . . voglio darle l' ultimo addio, e poi.,. e poi (*nell'entrare a dritta*).

SCENA VIII.

Emilia gli esce di fronte.

Emil. Chi mi vuole ?
D.D*an*. Emilia !..(*correndo verso di lei*)
Emil, Indietro,..
Alma vile !.. e ardisci ancora ?..
D. D*an*. Un istante io solo impetro...
Deh.,. m' ascolta. (*Emi. in atto di rientrare*)
Emil. È van...
D. D*an*. Pietà!,..
Card. (L'oragano, è questa l'ora,
Che appressando omai si va !!)
Emil. Dunque
Card. (Sbriga) (*piano a* D, D*an*.)
Reo non sono...
Emil, E il mio foglio ?
D. D*an*. Di qual fogfio
Tu favelli ?..
Card. (*c. s.*) (Leva suono :
Può arrivar le vecchia qua !)

Emil. Come.?!!

SCENA IX.

Cardellino mentre spia continuamente verso la porta d'ingresso g'i escono innanzi D. Perfetto, ed il cavaliere del Torrione, i quali, presolo per la cravatta, gl'impongono di tacere, ed il cavaliere l'obbliga con una pistola ad entrar con lui nella porta segreta; intanto che D. Perfetto entrerà a dritta facendo capolino. Poco dopo dalla sinistra verrà fuori Rosalia, arrestandosi sul limitare. In ultimo dall'ingresso D. Dorotea, la quale si soffermerà ascoltando. La scena sarà diventata perfettamente oscura. Ciascuno prenderà quell'attitudine, che gli suggerirà il discorso di Emilia, e di D, Daniele.

D. *Perf. a Card.* (Taci....
Emil. a Dan. Saper voglio
Tutto....
Cav. (*a Card.*) (Zitto...)(*entrano nella porta segreta*)
D. *Dan.* (*ad Emi.*) Eccomi qua.
Non appena da quel giorno
Maritata io già t'udia,
Che a Milan feci ritorno
Con la morte in mezzo al cor!..
Maledii la sorte mia,
Nè di te più seppi allor!!!
Em (*da sè*) (Ciel! che ascolto!.. ancor v'è speme!)
Ma non ami Rosalia?
D. *Dan.* Di colei più non mi preme...
Rosal. Ah briccone (*da sè*)
D. *Dor.* (*da sè*) (Odo un ciù ciù!)
Emil. E mia zia?
D. *Dan.* Chi? quell'arpia?
Emil. Ma sposarla pur dei tu!..

D. Dor. (È Daniele !..)
D. Dan. Pria la morte,
O fallir ch'è peggio assai,
Che finir fra sue ritorte
Una vita di dolor !..
D. Dor. (Ah ribaldo !..)
Rosal. (Invan l'amai !..)
D. Dor. (Oh qual rabbia)..
Rosal. (Oh mio rossor !..)
Emil. Or che tenti ?
D. Dan. Io venni a darti (*con caricata espansione*)
Un fatale... estremo addio !..
(*Genuflesso a' piedi di Emilia — Rumore dalla porta segreta — Emilia si sbigottisce*).
Tutti (Qual rumore!)..(*fuorchè* D. *Perf.*)
Emil. Sorgi parti...
(*il rumore si ripete più forte*)
Tutti (*c.s.*) (Si ripete !.. Che sara !..
D. Dor. Lumi... (*gridando*)
Emil. Fuggi...
D. Dan. Ah no.. vogli'io
Qui morire...
D. Dor. (*più forte*) Lumi.. olà.. (*verso l'ingresso*)

SCENA X.

Famigliari dall' ingresso con candelieri accesi. La scena diverrà luminosa. Rosalia , D. Dorotea e D. Perfetto si fanno avanti. Dipoi il cavaliere del Torrione dalla porta segreta , che trascina avanti Cardellino per l'orecchio. Smarrimento di Emilia , e di D. Daniele. —Quadro.

D. Dorot. e *Rosal.* Cielo!!! Emilia!!!
D. *Perf.* (Or son contento!)
Rosal. Che vergogna!!!
D. Dor. Oh tutto udito...
D. Dan. (Or son cotto!!!)
Emil. (Oh qual momento!)

D.*Dan.* *ed Em.* a 2. (Qui rimedio più non v' ha!!!)
D. *Dor.* (*ad Emil.*) Se qui fosse tuo marito...
D. *Perf.* Suo marito? (*scocca la molla della segreta*)
Eccolo qua.
D. *Dor.* *e Rosal.* Voi? Qui!!? (*al Cav.*)
Cav. Tutto udii celato.
Con quest' altro...
D. *Dan.* (Addio per me!!!)
Card. (L'oragano è già scoppiato)..
Non ho fiato... aiuto... ahimè!!!)
Cav. (*Ad Emi.*) Siete voi?!! ma voi, o Emilia?...
E la fè che mi giuraste
Or' è mai?.. Parlate... inutile
È il mentir... Più rea vi fa..,
Ah!.. chi mai pòtria già credere
Che nel seno voi celaste
Alma strana... cor volubile,
Che v' indusse a tal viltà!!!
D.*Dor*(*a* D.*Dan.*) Ah furfante !! uom vilissimo!..
Tu venisti qui a burlarmi?
Alma rea.. ribaldo... perfido...
La tua vista orror mi fa!!
Ah! perchè? perchè, me misera!
Tù sapesti affascinarmi!..
Questo cor sì puro e tenero
Desolato resterà!!!
D. *Dan.* (Dàgli dàgli, o sorte barbara!...
Non cessar di maltrattarmi!
Se non crepo, egli è un prodigio!!
Questa vecchia orror mi fa!!
Vado a Spagna, e torno povero!..
Vengo in patria, e a tormentarmi
Si scatenan vecchie e giovani!..
Oh che gran fatalità! !
Emil. (Qui l'affare più s'intorbida !...
L'uffiziale fa da vero!...
Cosa mai dovrò risolvere?.
L'alma in petto incerta sta!...

Per Daniele in sen rivivere
Sento già l'amor primiero!...
Nasca quel che saprà nascere,
Ma Daniele mio sarà!!!)

Card. (Questi mastica rabarbaro! (*indica il* Cav.)
Don Perfetto si consola!...
Qui la vecchia è minaccevole!
Cosa mai risolverà?!!!
Rosalia da là che fulmina!...
Donn'Emilia parla sola!...
Già vien meno in me lo spirito!..
Di noi due che mai sarà!..)

Rosal. (Ella... oh Cielo!.. oh qual perfidia!
Maritata far tai scene!..:
Sembra questo un impossibile...
Ma pur troppo è verità!...
Il mio duol però si mitiga
Alla vista delle pene,
Che quel cor tiranno e barbaro (*indica il Cav.*)
Per colei soffrendo sta!!!)

D. *Perf.* (Un grand'uomo io sono... un genio!...
Ho una mente assai sottile!
Si nasconde in veste umile
La mia somma abilità!...)

Coro (*tra loro*) Son rimasti muti... estatici!..
Qualche arcano qui si cela !..
Quel silenzio ci rivela,
Che un imbroglio qui ci sta!!!)
(*dopo brievi momenti*)

D.Dor. (*al* Cav.) Ah povero marito!
Che mondo! che vergogna!...
Voi foste ancor tradito...
Vendetta ci vuol qua!
Già questo cor l'agogna...
Vendetta in lor cadrà!...

Cav. Ah no...non fui tradito...(*prorompendo*)
Si sappia alfin: di lei
Non fui giammai marito;
Una finzione ell'è...

Tutti Che dite?!!(*fuor d'Em. e del Cav.*)

Cav. Il ver...

Tutti Colei?...

Cav. Più sposa a me non è...

D. Dor. (*prorompendo*)
Nipote bricconissima! (*Ad Emil*).
Venisti ad ingannarmi?
Quel cor si puro e tenero
Sapesti tu rubarmi?
Tu poi, crudele, involati, (*a D. Dan.*)
Non far più qui ritorno...
Ma il mio fantasma intorno
Per sempre a te verrà!!!

Cav.(*a D.Dan.*)Esci di qui, vilissimo...
Mi segui, o uomo inetto...
Meco ti vieni a battere...
Passar ti vò quel petto!..
Nel sangue tuo vo' tergere
L'onta d'Emilia, e mia.
L'audacia tua non fia,
Che iuulta resti qua!...

Em.a(*D. Dor.*)Calmatevi placatevi...
Pietà, signora zia!
Qui certo un grand'equivoco
S'asconde in fede mia!
(*poi al Cav.*) E voi quell'ira stolida
Su via signor, frenate...
Alfin più giusto siate...
Non più per carità!...

Rosal. (Che ascolto!... egli ancor libero)
Di lei più non è sposo!
Ah! che sperar non l'oso!...
Oh Ciel di me pietà)

D.Perf.e Coro Uscite... uscite subito (*a D.Dan.e Card.*)
Alfin da questa casa.
Un tristo genio invasa
Sembra che l'abbia già!...

D. *Dan.* E andate tutti a perdervi...
Via più non mi seccate...
Divento già una furia...
Ehi là... non mi toccate...
(*ai famigliari che lo scacciano*)
(Son morto...ahi me! che tremito! (*poi sottovoce a Card.*)
Per me non v'è più speme!
Fuggiam... fuggiamo insieme...
Andiamo via di qua...!)

Card. E andate tutti a perdervi...
Oè... pian... mi lacerate (*ai famigliari*).
Divento già una furia...
Marmotte... vi scostate...
(Son morto!.. ahi me!.. che tremito!...
(*poi piano a D. Dan.*)
Di voi più non mi preme...
Se non fuggiamo insieme,
Vi lascio solo qua!...)

(*I Famigliari, D. Perfetto, ed il Cavaliere scacciano con violenza D. Daniele, e Cardellino, i quali finalmente svincoleranno, e fuggiranno per la porta d' ingresso inseguiti dai suddetti — Le donne rientrano.*)

FINE DELL' ATTO II.

ATTO TERZO

SCENA I.

Camera in casa di D. Daniele Beccafichi.
Tre porte — una di prospetto, e due laterali. — Tavolino in fondo con sedie.
D. Daniele è seduto appresso il tavolino: dopo di avere alquanto meditato, sorgerà — Dipoi un usciere dall'uscio di mezzo.

D. D*an*. Quanto poi si dice: Tizio è stato condotto allo spedal de'matti!... Sempronio... poveretto! ha perduto il senno!. .E come no? Ma che? il cervello dell'uomo fosse di ferro fuso? Un dispiacere oggi: una fallenza domani: un tradimento donnesco il dì appresso, e così mano mano si fa la strada un povero galantuomo allo stabilimento de'dementi, e poi alla tomba! — Il caso mio, per esempio, non è uno di quei casi come tutti i casi che mandano alla casa dei pazzi un disgraziato, che vi capita? — Emilia è libera, e va benissimo: ma come sposarla? Quella vecchia dissalsata di D.ª Dorotea, che è mia creditrice di più migliaia, si vendicherà certo di me; ed io, fallendo la seconda volta, sarei da capo di bel nuovo col padre d'Emilia, altro vecchio avaro ed ostinato! Per l'anca di Mercurio! di tre amanti non me n'avanza pur una!..

(*Usciere per la porta d'ingresso, che gli dà una carta, e parte.*)

D.D*an*. Una citazione! Ah! che io l'avea avanti agli occhi! (*legge tra sè, dopo cade abbattuto su la sedia*) Dodicimila swanziche!.. Ahi.. son morto!!! — (*poco*

dopo sorge risolutamente) Daniele ? . . . e che più t'avanza su questa misera terra?.. La morte... si... ho deciso decisivamente... irremovibilmente.... irretrattabilmente... Si muoia... Ma... e come?.. Una pistola?.. ma .... non ne ho ... M'impicco ?... No... no . . . fa brutto per chi mi viene a vedere farmi trovare con tanto di lingua da fuori ! Dovrebb' essere una morte nascosta !... (*guarda nella stanza attigua*). Oh per bacco ! là c'è il pozzo. . . È fatta. . . mi gitterò nel pozzo. — Addio salami e salumi !... Io vi lascio. Ombre dei padri miei,deh...raccogliete voi l'ultimo avvanzo d'una stirpe bisunta!.. (*va per entrare correndo nella stanza attigua*.)

SCENA II.

Cardellino dalla porta di mezzo , il quale avendo udito le ultime parole di D. Daniele, correrà per arrestarlo.

Card. Eh!.. vi fermate!.. che siete pazzo?

D. *Dan*. Presso a poco...

Card. Ma per qual ragione ? Io vi ho lasciato piuttosto in uno statu quo, ed ora!..

D. *Dan*. Ed ora!.. leggi... (*gli dà la citazione*).

Card. Che cos'è questa striscia di carta?

D. *Dan*. È una citazione!!! Sai tu la forza di questa terribile parola?

Card. Così così...

D. *Dan*. Dunque... voglio morire... (*per entrare*)

Card. E di nuovo mo... (*trattenendolo*) Io per me non so perchè ora vi diate tanta pena per una citazione ! Fosse la prima, eh... via via.

D. *Dan*. Cardellino ... ammazzami...

Card. Signor padrone, stiamo ai patti: io sono entrato con voi per servitore, e non per boia.—Venite qua: il caso vostro poi non è tanto disperato come vi credete.

D. *Dan.* Parla... confortami un poco...

Card. E da me volete essere confortato? Io sto peggio di voi!..

D. *Dan.* Confortami con qualche consolante notizia, capisci?

Card. La notizia è, che ho parlato con la signora Rosalia dalla parte del giardino, la quale mi ha promesso, che farebbe di tutto per persuadere la zia, affinchè torniate novellamente in casa. Dirà... per esempio, che fu uno sbaglio il vostro... un capriccetto momentaneo, eccetera eccetera.

D. *Dan.* Ma qui gatto ci cova!

Card. Ci coverà il gatto, il cane, il coniglio, la gallina, ma a voi conviene di far pace con la vecchia, e riparare le vostre perfidiose bisogna.

D. *Dan.* Ma Rosalia poi col tempo vorrà sposar me!

Card. E voi che ci perdete? meglio! gioventù e dote fresca.

D. *Dan.* Taci!!! taci quel labbro profano!!! E la mia sciolta Emilia?

Card. Sciolta! ma l'avete presa per cane barbone?

D. *Dan.* Sciolta, cioè libera... non più maritata...

Card. Ma questo è sogno...

D. *Dan.* No... dovrà diventare realtà!!!

(*risolutamente e con caric.*) Cardellino...

Card. Oè... padrone?..

D. *Dan.* Cuor di ferro!..

Card. E spalle forti!..

D. *Dan.* Beccafichi mille morti
Per colei sfidar saprà!!!

Card. Questa furia un buon bastone
Tosto in voi, calmar potrà...

D. *Dan.* Sei un vil...
Card. E voi marmotta...
D. *Dan.* (*fremendo*) Cardellin...
Card. (*ridendosela*) Cangiate tono...
D. *Dan.* Un Orlando or fatto io sono!..
Mia Emilia... e poi.. si muor...
(*in atto di uscire disperatamente, Card. lo trattiene*)
Card. Ove corri, alma biscotta?
Qui tu cionca...
D. *Dan.* Oh duro cor !!
(*di poi, atteggiato a tragico-caricato, ritorna, ed in atto supplichevole si volge a Card. il quale lo imita*)
Se tu sapessi, o barbaro,
Che foco io qui mi sento...
Non negheresti a un misero
Aïta in tal momento! —
Ma nel tuo sen già celasi
Di Coccodrillo il core!.,
Già nel tuo corpo amore
Entrato mai non è!..
Deh... per pietà... rivolgiti,
Alma d'Arsgiamplacchè!!!
Card.(*commos.*) Ah no... più non ti spremere...
Vincesti alfin... M'avrai
Qual tu mi vuoi sollecito
A riparar tuoi guai...
Io corro... io volo a chiedere
Per te perdono a lei...
Deh... allontanate o Dei!..
La ria tropea da me!..
(*abbracciandolo*) In questo amplesso tenero
Giuro assistenza e fè!..
D. *Dan.* Ma a la festa questa sera
La mia bella io vo' vedere.

Card. Chi va troppo di carriera,
Sciola spesso, e può cadere...
D. Dan. Cardellino.. (*carezzandolo*)
Card. Uffa !.. il mio core
Va trovando poi qual giorno
Dentro un cofano ritorno
Fare in casa mi farà !..
D. Dan. Ma t' affretta... Scorron l' ore...
Card. Qual cimento è questo qua !..
D. Dan. Qualche modo via... si pensi...
Per tai cose sei maestro...
Car.(*pensando*) Zitto...
D. Dan. Aspetta... (*gli dà una borsa*)
prendi... l' estro
Ti fa questa risvegliar...
Car.(*mirandola*) Tu che l'estro a ognun dispensi,
Deh... mi vieni un po' a soffiar!...
(*brevi momenti*)
D. Dan. Dunque ?
Card. È fatta...oh che pensata...
D. Dan. Come ?... Erutta...
Card. Il mezzo è questo:
Due biglietti Emilia presto
Consegnare or mi dovrà !..
D. Dan. Ma...
Card. Che ma... Una mascherata
Combinar dovremo qua.
D. Dan. a 2. Bravo viva... che pensata !
Sei maestro in verità !..
Card. Bravo viva... che pensata !
Quella porta s' aprirà !
D Dan. Sono gli Dei pietosi!
Non è tiranno amore !
Alfin di questo core
Avesti tu pietà !
Tra vortici focosi...
Sento agitarsi l' alma...

Riporterem la palma...
Emilia mia sarà !..

Card. Alfin sarai tu pago...
Noi scorneremo il fato!
E insiem pugnando a lato
Emilia tua sarà!
Precipiti Cartago...
Crepi la vecchia, e sia
Frutto di gloria mia
La tua felicità!..
(*escono abbracciati*).

SCENA III.

Camera in casa di D. Donna Dorotea, come nell'atto secondo, scena prima. Emilia dalla dritta; Cardellino dall' ingresso.

Emil. Ho veduto Cardellino, e gli ho fatto cenno di salire, ora che tutti sono nei loro appartamenti per prepararsi per la festa di questa sera.

Card. Ne? stiamo sicuri?

Emil. Non c' è alcuno: Vieni avanti. Sai già che la festa avrà luogo stasera, quantunque si sieno sconchiuse le nozze, perchè l'invito era già fatto. Ma dimmi: che fa Daniele?

Card. È febbricitante!

Emil. Come!

Card. Arde...brucia per vedervi, e vuol venire sta sera alla festa!

Emil. Possibile! ed in che modo?

Card. Mascherati: ma dovreste darmi due biglietti d' invito.

Emil. Zitto!.. Odo un calpestio! (*osserva*) È il Cavaliere!., Maledizione! (*si ritira subito in istanza*)

Card.(*conf.*) Ed io dove vado!..(*osserva*) Egli già viene!.. mi nasconderò qui dentro. (*scocca la molla della porta segreta, ed entra: indi farà capolino.*)

SCENA IV.

Il Cavaliere del Torrione dall'ingresso. Di poi D. Perfetto dalla sinistra.

Cav. Io non ho più pace!... Sì... voglio vendicarmi dalla perfida Rosalia... Emilia dovrà esser mia ad ogni costo. Cerchiamo di persuaderla ; altrimenti... sarò capace di tutto... (*in atto di entrare a dritta*)

D. *Per.* Ai vostri comandi, signor Capitano.

Cav. Oh... siete voi. (*pensa*) (Costui è un intrigante, e potrebbe... basta... l'oro farà il resto.)

D. Perf. (Che cosa brontola tra se)

Cav. Voi solo potreste rendermi un gran servigio!

D. Perf. Io? ed in che modo? Parlate.

Cav. Sì... parlerò, ma alla militare... brevi parole — Prendete — (*gli dà una borsa*) Questo è oro ; e, ad opera finita, sarà quadruplicato.

D. *Per.* (*esitando*) Signore...

Cav. È una cosa da nulla — Prendete —

D. *Per.* A voi nulla si niega (*si prende la borsa*)

Cav. Emilia dovrà esser mia sposa ; e voi ne sarete il mediatore.

D. *Per.* Mi par difficile!

Cav. E perchè?

D. *Per.* Perchè pare che ella non vi ami!..

Cav. Lo so.

D. *Per.* Lo sapete, e volete sposarla?

Cav. Ne ho delle buone ragioni. Ma sappiate, che Emilia, lungi di qua , mi amerà, ne son certo. Che ne dite eh?

D Per. (*dopo di avere alquanto pensato*) Un sol rimedio io veggo ; ma è alquanto arrischiato!

Cav. Parlate pure: io non guardo ostacoli.

D. *Perf.* Dovete fuggir con lei.

Cav. Bah!.. che dite mai! Se vi dissi, che ella non ama me.

D. *Perf.* Ma Don Daniele? lo so : ed è per questo che fuggirà con voi, supponendo di essere Don Daniele.

Cav. In che modo?

D. Perf. Mascherati—Io mi fingerò ambasciadore di Don Daniele presso la signora Emilia. Ella, non vedendo altra via per isposarlo che questa, condiscenderà.

Cav. Ma dove, e quando?

D. Perf. Alla festa di questa sera, nel forte della danza — V'intretterrete un pò nel giardino: io vi seguirò, e quindi verrò qui ad annunziare la sparizione della signora Emilia con un... A proposito: che abito indosserete?

Cav. Ho preparato da ieri un abito da negromante, che mi dovea servir per la festa.

D. Perf. Benissimo. Andate dunque, l'ora si appressa. Io penserò al resto. Badate però, che le due nipotine di D. Dorotea indosseranno due dominò, con i rispettivi berretti. — Io farò adattare sul berretto della signora Emilia una piuma bianca; questo è il segnale per non farla scambiar con la sorella, che che avrà la piuma nera.

Cav. Ho capito. Addio. *(esce in fretta)*

D. Perf. Questo affare mi dovrà fruttar bene! Andiamo dalla signora Emilia, e facciamo la scena. *(entra a dritta)*

Card. *(uscendo dal segreto)* A birbante! . . . Ed avevi tutto questo su lo stomaco, e mi facevi il collo torto! Ma voglio darti un bellissimo scacco! A te, Cardellino, fanne una delle tue!.. *(pensa)* La penna bianca ha detto... i due berretti... io potrei... Oh! come va bene!.. Carò D. Perfetto, questa volta ti cadrà la maschera! L'avrai da far con me...Si chiami Rosalia. *(bussa a sinistra)*

SCENA V.

Rosalia ed il suddetto.

Rosal. Tu qui! Ma perchè vuoi cimentarti?
Card. Allegramente
Rosal. E perchè?
Card. Prima di tutto datemi due biglietti per la festa di questa sera.
Rosal. Eccoli (*apre il fodero del tavolino, e glieli da*
Card. Voi volete divenire sposa del mio padrone?
Rosal. Per vendicarmi del Capitano non so che cosa farei! Ma dimmi: il tuopadrone non ama mia cugina Emilia?
Card. Cioè; amava... tempo che fu: poi la rivide, e vi fu qualche oscillazione... Ma posso assicurarvi, che egli mi ha mandato qui espressamente per dirvi, che verrà con me alla festa di questa sera: ambi mascherati.
Rosal. Ebbene?
Card. Ebbene: Egli si maschererà da negromante. Nel ballo, in mezzo alla confusione voi due sparirete.
Rosal. Com'è a dire?
Card. Fingerete una fuga.. vi farete una passeggiatina nel giardino; io vi seguirò, e poi e poi... all'annunzio della vostra fuga, si penserà ad una riparazione, e così vostra zia farà di necessità virtù. (Vuoi star fresca)
Rosal. Ma io temo...
Card. E via... Andate ora ad indossare il vostro dominò.
Rosal. Ma io vorrei prima...
Card. (*con caricatura*) « Taci... non più.. t'affida...
« Qui è Cardellin per te...
« Io ti son scudo e guida...
« Non dubitar di me. (*esce in fretta*)
Rosal. Quanto si deve fare per un boccon di marito! (*entra a sinistra*)

SCENA VI.

Scena lunga — Galleria illuminata.
Tre lampadari sospesi nel mezzo.
Gran balconata di prospetto, da cui si osservano le cime degli alberi del sottoposto giardino. Due porte, una a dritta ed una a sinistra, con cortine ripiegate ai lati — A dritta ed a sinistra in fondo vi è un deser, con bottiglie, bicchieri e tondini di oro e di argento vasi di fiori, e ceri accesi — Due famigliari in assisa ai due lati di esso, che serviranno gl' invitati che si appressano — Maschere di diverso costume, che usciranno dalle due porte laterali — In questo mentre la musica preludierà un Valser — Dipoi le maschere si formeranno a crocchi.

1. Coro Gli eletti suoni — voi non udite?
Su via... balliamo — a noi v' unite.
2. Coro Assai danzammo — signori, loco
Si dia per poco — al canto ancor —
3. Coro Ma quanto meglio — per noi saria
Destar col vino — più l' allegria!
1.e 2. Coro È vero, è vero! —
Tutti Su cavalieri,
A quei bicchieri — si faccia onor —

(*Ciascuno prende il bicchiere dal deser, e l' offre colmo al compagno — I famigliari versano del vino a chi ne domanda — Dipoi riuniti.*)

Coro Beviam... beviamo, amici
Il bel licor gradito.
Questo soave invito,
Che ognor c' inebria il cor
Ci fa felici —

Se breve è questa vita,
Godiamo ancor contenti
Oggi di tai momenti,
Cui questo bel licor
Noi tutti invita! —
Si mesci pur: tracanni
Ciascuno il suo bicchiere:
Fra il riso ed il piacere,
Fra gioie, danze, e amor
L'ora s'inganni —
Ricuopra l'avvenire
Un lungo, e fitto velo!
Oggi che scuopre il cielo
Il roseo suo splendor
Convien gioire! (*bevono*)

SCENA VII.

Dalla porta a sinistra uscirà D. Dorotea vestita da contadina fiorentina, ma caricata assai. Ella sarà condotta per mano da Emilia e Rosalia chiuse nel dominò—Il Coro delle maschere faranno loro corona — D. Perfetto la seguirà in abiti proprî.

D. *Dorot.* Oh bravo... bene... così vi voglio: esatti all'invito. Oh che eleganti e graziose maschere!

Emil. (E Daniele non c'è! Che mi avesse burlato D. Perfetto).

Rosal. (Non vedo il negromante, nè Cardellino!)

Emil. Signora zia, voi sembrate una giovanetta in su i 15 anni — (compiuti da 65)

Rosal. Io non so se lo splendore della festa, o il merito intrinseco che sia, voi questa sera sembrate una stella fulgidissima (in una notte di cattivo tempo)

D. *Perf.* Ed io mi sottoscrivo come sopra (che orrore!)

D. Dor. Eh... questa volta voglio far sospirare più d'uno— E lo posso fare liberamente, perchè sono rimasta sciolta da qualunque impegno.

D. Perf. (Più tardi parleremo!)
Emil. Ma passiamo nell'altra sala: Io ho gran desiderio di ballare...! Stesse colà Daniele!
Rosal. Io sarei di parere di rimaner qui per poco altro tempo. Gl'invitati non sono tutti riuniti mi pare. (Venisse Daniele!)
Emil. Ma no...
Rosal. Ma si...
Emil. Tu sei bastantemente incompiacente (*con umore*)
Rosal. E tu capricciosa che non ce n'entra di più!
D. Dor. Eh eh... cosa sono queste brighe? Siamo tutte donzellette alla fine.
D. Perf. Io vi proporrei, o signora, di cantare quell' inno ad Imene, che vi faceste scrivere da quel poeta per regalarlo...
D. Dor. Eh ..non serve il dire a chi era indiritto...
Rosal. Si si, cara zia, cantatelo.
Emil. Ve ne prego anch'io
D. Dor. Ma là c'è il ritornello: chi lo farà?
Rosal. Lo faremo noi.
Emil. Questi signori (*accenna il Coro, che affermerà*)
D. Dor. Ebbene: voglio: appagarvi.
Emil. (Venisse Daniele!)
Rosal. (E il negromante non si vede!

D. Dor. Dalle nuvole lucenti
Scendi, o Imene, a poco a poco.
Questi crudi patimenti
Per pietà lenisci ognor!...
Altrimenti nel suo foco
M'arrostisce amore il cor!
Tutti. Altrimenti nel suo foco
L'arrostisce amor il cor!
D. Dor. Sono ricca, sono bella,
Son vezzosa, ed anche troppo...
Tuttavia son pur zitella,
E tu, Imen, lo soffri ancor?

Un marito a gran galoppo
Fa che arrivi al primo albor!

Tutti. Un marito a gran galoppo
Fa che arrivi al primo albor!

SCENA VIII

Il Cav. del Torrione dall'ingresso di sinistra. Dipoi Cardellino seguito da D. Daniele, i quali si soffermeranno sul limitare. Il Cav. e D. Daniele in abiti da negromanti. Cardellino da menestrello.

Coro Un negromante!
Em. e Ros. (*ognuna da sè*) (Daniele è quello!)
D. *Dor.* Grazioso in vero!
Coro. (Chi mai sarà)
Em. Ma che si tarda. (*si avvicina al negromante*)
D. *Per.* (Or viene il bello!)
Rosal. Balliamo, amici (*prende posto vicino al neg.*)
Tutti (*meno il Cav.*) Siam pronti già.
(*Nell'uscire un altro negromante tutti si sorprendono*)
Coro. Oh bella in vero due negromanti!..
Em. e Ros. (Che imbroglio è questo!)
D. *Per.* (Che vuol dir ciò)
Card- a D. *Dan.* (Ci siamo)
D. *Dan.* (*a Card.*) (Taci)
D. Dor. Signori... avanti...
Cav. (*a D. Per.* (Chi son costoro?)
D. Perf. (*al Cav*). (Davver nò il so!..
(La bianca piuma, voi sol mirate.)
Cav. (*a D. Per.*) (Ho inteso)
D. Dor. Amici, — così che fate?
Su via.,. si danzi
Èmi. Danziamo alfine.
(*Ricomincierà il Valzer. Em. e Ros. nell'atto di porgere la mano al Cav. D. Dan. da dietro tirerà questo in disparte, conducendolo con D. Perf. vicino al deser. Nel punto istesso Cardellino si fa in mezzo ad Em. e Ros. e loro dirà sotto voce.*)

Card. (Quelle manine — porgete a me.)
Emi. e Ros. (È Cardellino!) *(da loro)*
Card. (*Si farà avanti in mezzo ad esse facendo mille moine, e diavolerie: dipoi ballerà saltellando, trascinandosi appresso ora Emi: ed ora Rosal. Indi con garbo metterà le braccia sul collo delle medesime, e facendo loro tentennare il capo, farà cader per terra i berretti, i quali saranno da lui stesso sollecitamente raccolti, e scambiati con arte, collocando sul capo di Rosalia quello con la piuma bianca, e quello con la piuma nera sul capo di Emilia In questo frattempo intanto* D. D*aniele dall'altra parte in fondo vicino al deser- offrirà del vino al Cav. e a D.Perfetto, scambiandosi i bicchieri. D. Dorotea si agiterà anch' essa per la scena, ballando goffamente ora con una, ed ora con una altra maschera.*)
Card. (Il colpo è fatto)..
Il resto a voi...) (*a* D. *Daniele*)
(*Il* C*av. prenderà per sua dama quella della piuma bianca, e D.* D*aniele quella della piuma nera, fingendo di danzare.*)
D. Dor. (*a Cardellino*) Oh che bel matto!
Quanto è carino! — via su.. balliamo..
Insiem facciamo — due pirolè..
(*Non appena incominceranno a danzare, che il Coro delle maschere passerà avanti, e i due negromanti seguiti da D.Perf.e da Card.spariranno man mano dalla scena,uscendo tre per una porta, e tre per un altra.*)
Coro, e D. Dor. Che bel piacere! — che bel diletto!
Viver fra danze — fra gioie e amor!
Del rio destino — sempre a dispetto
Viver vogliamo — contenti ognor!—
Coro (*a D. Dor.*) Qualche altra strofa — su via cantate:
Che noi vi stiamo— qui ad ascoltar,
D. Dor. Vò contentarvi — ma attenti state,
Il ritornello — badate a far —

Son quest'occhi due brillanti !
Ho un bocchin che t' innamora!
Sempre intorno ho mille amanti !
Che mi stanno a vagheggiar!
Ma zitella io sono ancora!
Più così non voglio star!..

Coro — Ha ragion... zitella è ancora,
Falla, Imene, maritar!

SCENA IX.

D. Perfetto con agitazione da una delle porte: dipoi il Cav. con Rosalia. In ultimo Cardellino che conduce a mano Emilia, e D. Daniele.

D. *Perf.* — Ah signora!.. son fuggite!..
Tutti — Ciel!
D. Dor. — Chi mai?
D. *Perf.* — Le signorine...
D. Dor. — Che?!!
Coro — Ma donde son partite?
D. *Perf.* (*confuso*) Io no 'l so: ma par di qua . . . (*indica a sinistra*)
D. Dor. — Presto andiam le civettine
A sorprender... (*mentre s' avviano*)
Il cav. (*dalla sinistra*) Fermi là...
(*Si toglie barba e parrucca, e Rosalia il mascherino*)
Tutti — Egli!!!
D. Dor. — Oh Ciel!!!
Rosal. — Di me son fuore!!! (*nel riconoscere il* Cav.)
Voi?!!
D. *Perf.* — (Che veggo!!!)
Cav. (*sorpreso mirando Rosalia*) Rosalia!!!
D. *Perf.* — (Ahi!!! Son morto!!!)
D. Dorot. (*al Cav.*) Voi... signore?!!
Cav.(*a D.Perf.*) (Ma mi dite un può com' è?..)
D. *Dorot.* — Ma... quell'altra?.. Andiamo... via...
Coro — (Oh che imbroglio!!!) (*sieguono* D. Dorotea; *ma dati pochi passi, si presenta* Card. *con* D. Daniele, *ed* Emilia *smascherati. Sorpresa generale.*)

Card. Arresta il piè...
D. Dor. Ah birbanti!!! In casa mia
Ritornate a farmi oltraggio?..
D. Dan. (Parla tu) (*ad Em.*)
Emil. Signora zia!!! (*supplichevole*)
Card.(*ad Em.*) (Lacrimate un pò!!!)
Dan. (Coraggio!!!)
Emil. (Non ho core!) (*a D.Dan.*)
D. Dorot. (*ad Emil.*) Parla... narra?..
Card. L'uditorio spalancate...(*facendosi avanti*)
D. Dor. Taci tu ..
Card. Non vi sdegnate,
Qui la colpa fu d'amor...
L' avventura è assai bizzarra...
Mi sentite un poco ancor.
Del padrone originario
È l'amor... barcellonese;
Come quel dell' illustrissimo
Cavaliere... è Genovese.
Un sognato matrimonio
Quasi estinse il primo ardore...
E una morte immaginaria
Fè scordar quell'altro amore.
Non per questo in fondo all'anima
(*indica Em. e D.Dan.*) Quella coppia ancor s' amava;
È quest' altra (*indica Ros.*) di continuo
Al suo morto ancor pensava.
D'ambo-quattro, assicuratevi,
Che nessun non ebbe torto.
Là va in fumo un matrimonio...
Qua ritorna in vita un morto!..
Dunque or deve alfin giustizia
Reclamare i suoi diritti.
Vi consiglio io poi sentitemi,
Far le cose piani, e zitti...
Altrimenti un' altra maschera

Quella faccia coprirà'..
Perchè allor, che il ciel ne liberi...
Si sapria per la città!..
Questa tela poi diabolica
L' ha tessita Don Perfetto:
Ma lo scambio del berretto
Lo fec' io nel ballo quà!..
Ma che dico... il Ciel, non gli uomin

(con commoz.) Tal prodigio ha oprato già!!!

Emi. e D. Dor. Cara zia... *(supplichevoli ai suoi p*

Cav. (a Ros.) Perdon vi chieggo...

Ros. (al Cav.) Cavaliere... *(gli porge la destra)*

D. Dor. E via sorgete...
Stritolato il cor m'avete!
Più resistere non so!
Già conosco... già m' avveggo,
Che speranza io più non ho!..
Siate alfin voi sol felici...
Verginella io morirò!!!

Emil. E fia vero!!!

Tutti Evviva!!

Emil. Oh amici!
Troppa gioia al cor provò!..
Ah! se potessi esprimere
I moti di quest'alma,
Ancor sariavi dubbio
Sull' acquistata calma!..
Ma tutto alfin sorridere
Mi veggo omai d' intorno!
Scolpito in me tal giorno
Per sempre resterà!..

Tutti Pur troppo questo giorno
Ciascun rammenterà!..

FINE DELLA COMMEDIA LIRICA.